

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



3273 754

La Magistra

G. S. Caspar

G. Goldoni

M. Cocchi

Deipaz: 712-

Musico Comici

Co: Sept. Alparodi

ONALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
73
NO

BRAIDENSE

v m

71-901-



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

**3273**

MILANO



# LA MAESTRA

Dramma Bernesco per Musica

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO TRON

DI S. CASSIANO

*Il Carnovale dell' Anno 1754.*

CONSEGRATO

ALLE NOBILI DAME.



IN VENEZIA , MDCCLIV.

Appresso Modesto Fenzo .

*Con Licenza de' Superiori .*





# E C C E L L E N Z E .



*L* Consacrare a V. V. E. E. questo Giocoso Dramma in questa nostra intrapresa, è un fortunato presaggio d' incontrare l' applauso universale, avendolo sfreggiato col Glorioso Nome di V. V. E. E., che prestantissimi furono in ogni azione. Speriamo di non esser tacciati di soverchia arditezza, se osiamo offerirle sì picciolo dono, poichè l' anime eccelse non riguardano, come il basso volgo, la tenuità dell' offerta, ma bensì il Core, di chi l' offerisce, Fortunati saremo sempre allorchè l' E. E. V. V. vorranno degnarsi colla loro solita impareggiabile generosità d' aggradirlo in Contrasegno di quella profonda divozione, con cui si gloriamo mai sempre di comparire

*di V. V. E. E.*

*Um. Dev. Obb. Ser.*  
Società di San Cassiano.



<sup>4</sup>  
P E R S O N A G G I.

DRUSILLA Donzella Scaltra , e Governatrice in casa di Fazio, Amante di Pistone.

*La Signora Agata Ricci.*

FAZIO Padre di Leonora Uomo Credulo Amante di Drusilla.

*Il Signor Michiel Angelo Potenza.*

LEONORA Figlia di Fazio Amante di Ottavio.

*La Signora Madalenna Caselli detta l'Inglefina.*

OTTAVIO Amante di Leonora.

*La Signora Teresa Venturelli detta la Carbonerina.*

FLAMINIO Giovine bizzaro Amante di Leonora.

*La Signora Giovanna Potenza.*

CHECCA Fante di Fazio Fanciulla Spiritosa.

*La Signora Livinia Albergoni.*

PISTONE Servitore di Fazio, che finge lo Sciocco, Amante di Drusilla.

*Il Signor Gasparo Barozzi.*

La Musica è del Sig. Gioacchino Cocchi Maestro delle Figlie del Pio Conservatorio degli Incurabili.

MU.

<sup>5</sup>  
MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera Terrena corrispondente a veduta de' Gardini.

ATTO SECONDO.

Galleria.

ATTO TERZO.

Sala Magnifica.

Le Suddette Scene sono d' Invenzione del Signor Pietro Zampieri.

Il Vestiario Novo di Vaga Invenzione del Signor N. N.

A 3

AT-



6  
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Camera Terrena corrispondente a veduta  
de Giardini.

*Leonora riccamando, Drusilla lavorando Mer-  
letti, Checca Leggendo un libro, e Pisto-  
ne scrivendo al tavolino, indi Fazio nell'  
atto d'uscire da una bussola, introduce ad  
Appartamenti interiori.*

Faz. **B**enedetti, si vi voglio  
Tutti intenti a lavorar.

Leo. Adorato Genitore,  
A tuoi cenni, io sono quà;

Faz. Che modestia! che bontà!

Chec. Padron caro io me l'inchino.

Faz. Oh che garbo modestino!

Dru. Mio, Signore, come foglio,  
Son sua Serva già si sà.

Faz. Oh che donna senza pari!

Pist. E Pistone frà i Scolari  
Vostro servo ogn'or farà.

Faz. Oh che gran Semplicità!

Attendete, attendete  
Al vostro lavoro. Cara Leonora,  
Vò veder, che progresso  
Ai fatto in riccamar.

Leo. Non molto ò padre.

Dru. Lo dice per modestia,

Per

P R I M O .

7

Per non vantarsi.

Faz. Ma che buona Figlia!  
Dunque nel riccamare ....

Dru. E' molto avanti.

Ella sà l'ago usar meglio d'ogni altra  
Riccamatrice esperta, e non sol questo,  
Cuce, fa calze, e sà volgere il fuso.

Faz. Me ne consolo: viva la maestra,  
La mia Drusilla: or vedo  
L'obligazion, che t' hò... Ma... basta,  
Non è di così fatti parlamenti. (tempo  
Io sò, che dirmi.)

Dru. Grazie

Alla benignità, che per me avete:  
Sempre sua serva sono.

Faz. E Checca ancora  
Che fa?

Chec. Leggo Padron.

Faz. Leggi?

Dru. E sà leggere

Meglio d'un Avvocato, e voi sapete,  
Che l'altr'anno non era ancora istruta  
Dell'Abicì.

Faz. Lo sò.

Dru. Ed'ora legge,

E scrive assai perfetto, mercè questo  
Mio povero cervello.

Faz. Cattarina!

In somma tu possiedi  
Un arca di Virtù. Tu puoi chiamarti  
Armario delle scienze! [O' me felice  
Se avrò costei per Moglie  
Come desio.]

Dru. (Quanto è Semplicione.)

A 4

Fac.



Faz. Ma che libro veggiamo?

Chec. (Oimè!)

Faz. Decamerone.

Chi fù costui?

Chec. Fù un Uom molto esemplare.

Faz. E ben leggilo Checca, e prendi esempio.

Chec. V' ubbiairò Padrone.

(Che sciocco.)

Faz. E tu Pistone,

Che fai?

Pist. Faccio l' esempio,  
Ed imparo a scivar.

Dru. Scrivere sciocco.

Pist. Ah, sì: Scrivere.

Faz. Ah, ah che Semplicetto!

Pist. (Che minchione.)

Dru. (Stà fodo,  
E Siegui a simulare.)

Pist. Uh cospettone!

Faz. Cos' è?

Pist. Guardate; hò fatto un Scaraboccio.

Faz. Via non è niente.

Pist. Non è niente, e poi  
La Maestra mi batte in sù le dita.

Faz. Lo batti, eh?

Dru. Il Bastone  
E' il fior della virtù.

Faz. Oh che gran donna!  
Ma vediam, come scrivi.  
Oh quanti scarabei!

Dru. Da pocco tempo.  
Ch' esercita lo scrivere.

Pist. La signora Maestra  
Non mi muove la man, come bisogna,  
E le

E se non scrivo ben, non è vergogna.  
Faz. Or via non t'adirar: Drufilla scusalo  
Per questa volta; (voglion così essere  
Li Servidori semplici  
Com'è costui.)

Pist. (E voglion così essere  
I Padroni animali, come questo.)

Dru. Orsù a leggere.

Pist. A leggere.

Dru. Prendi quell' Abicì.

Pist. Eccolo quà.

Faz. Sentiamo.

Un poco.

Dru. E leggi forte.

Pist. Signor sì.

à, a, be, ce, qu ... Oh diavolo!  
Maestra m' ai stroppiato.  
(Che stolido!) ce, de,  
E, effe. Oh che sciocco!) gè,  
Erre ..... Signora nò;  
Esse .... Signora sì;  
Maestra, sò imbrogliato,  
Acca, i, i, [che animale!] ]  
Ha, elle. (oh bestiale!)  
Emme, enne, pe, qu,  
Er e, esse, te, u,  
V, icchese, i grecco, zetta,  
Ette, con ron e busse,  
Non temo più le busse;  
Stirate questo braccio,  
Errori più non faccio,  
Dotore sono già.

Faz. Viva Pistone.

Dru. Or v' a finir l' esempio.



*Pist.* Vado. (oh Drusilla....) Vado.

*Faz.* Orsù attendete

Figliole benedette,

E fatte tutto quello, che v' insegna  
La Maestra.

*Chec.* Anzi di più

*Leo.* Padre mi dia licenza,

Che son chiamata dentro.

*Faz.* Và felice

Carissima Figliola. Che ragazza

Da bene, non è mica come l'altre,

L'altre fanno all' Amore, e questa affatto

Intendere non vuole di marito,

Sempre vuol dimorare

Col suo Papà n'è vero?

*Leo.* Certo. (quanto è fallito il suo pensiero.)

*Faz.* Figliola benedetta,

Sempre col suo Papà,

E voglio, che tu sij la sua mamà.

*Pist.* Papà?

*Faz.* Che cosa dici?

*Pist.* Anche Pistone brama

Col Papà di star sempre, e colla Mama.

*Faz.* Certo, Certo. (che semplice!)

*Pist.* (Che Siocco!)

*Faz.* Intanto tu Checchina

Lascia lo studio, e vanne

Insieme col Lacchè a far la Spesa.

*Chec.* Come Comanda.

*Faz.* Eh avverti

Nel Caminar per via

Andar cogl'occhi bassi.

*Chec.* E che vi pare!

*Faz.* Se vedi qualche uccello di rapina,

E tu

E tu fuggi figliola

*Chec.* Sicurissimo,

Farò quanto mi dice Vusustrissimo.

Oltre che m'ha insegnato la Maestra

Di gir tacita, e mesta,

Sommessa, malinconica, e modesta.

Io Sono una ragazza,

Che quando vò per piazza

Nessun mirando vò.

Se qualche Giovinotto

Mi desse un Pizzicotto,

Direi più modestina,

Pian pian son tenerina;

Signor lei mi fa male,

Tantin di Carità. (Parte.)

S C E N A II.

*Fazio, Drusilla, e Pistone.*

*Faz.* **M**A che buona ragazza? ben si ve-  
Che tu l'hai ben istrutta [de,  
Amata mia Drusilla.

*Dru.* Ho fatto quanto

Hò possuto.

*Faz.* Andar devo

Sino alla massaria,

E pria di questa sera

Non farò di ritorno.

*Dru.* E intanto, che farem, lungi da voi

Nisere pecorelle

Senza il nostro pastore

Per lo Spazio sì lungo di tant'ore?

*Faz.* Che bontà senza pari?

*Pist.* Deh caro mio Pastor non ve n'andate,

Che senza voi siam bestie abbandonate.

*Faz.* Oibò non dubbitate



Di male alcun Drusilla

Femina di prudenza

Sarà la vostra guida.

*Du.* Grazie, ch'io non lo merito:

*Faz.* Che vezzosa ragazza!

Ma quanto è modestina!

Quella modestia appunto m'innamora.

*Pist.* ( Non se n'è andato ancora? )

*Dru.* ( Taci. )

*Pist.* ( Vada in malora. )

*Faz.* Drusilla.

*Dru.* Mio Signore, che comandate?

*Faz.* Cogli occhi bassi eh?

*Dru.* La mia applicazione

Non mi dà luogo da mirare altrove.

*Faz.* Che bontà, che bontà.

*Pist.* ( E quando se ne va? )

Or or gli getto questo calamaro. )

*Faz.* Che dici.

*Pist.* Scrivo qui.

*Fa.* Com'è fin quel merletto! ( Oh bella mano. )

*Dru.* Eh di grazia .. Voi fate vergognarmi.

*Faz.* [ Che modestia affassina! ]

*Pist.* Mallora stamattina .....

*Faz.* Che fu?

*Pist.* Fatto hò un sproposito.

*Faz.* Deh mirami Drusilla!

*Dru.* La modestia nol vuole.

*Faz.* Un occhiolino.

*Dru.* Voi siete tristo alquanto.

*Pist.* Uh che pena!

*Faz.* Cos' ai?

*Pist.* St' esempio m' hà stancato.

*Faz.* Orsù mi parto.

*Dru.*

*Drus.* Il Cielo vi felicitì.

*Pist.* ( Possa romperti il collo.

Drusilla zi, zi. )

*Faz.* Addio.

*Drus.* Addio.

*Pist.* ( Sia maledetto

Zi, zi, Drusì ... )

*Faz.* Eh addio.

*Pist.* ( Possa erepare. )

*Drus.* Cos' è, voi vi fermate?

*Faz.* Anima mia,

Perdo ogni senso, or che men vado via.

Mia Drusilla, all' or che voglio

Da te lungi andare un passo,

Sento in me tanto cordoglio,

Che m' impetro, come un sasso;

Perdo i sensi, son gellato,

Resto in moto in mezzo quà.

Quel bel volto, anima mia;

( Che cos' ai? va scrivi, e siedì. )

Tu conosci, tu ben vedi,

Che scolpito è in petto a me.

S C E N A III.

*Drusilla, e Pistone, indi Leonora.*

*Drus.* Già se n' andò.

*Pist.* **G** Drusilla:

Mi pareva mill' anni ...

*Leon.* Drusilla:

*Drus.* Leonora:

*Leon.* Il Padre?

*Drus.* E' andato via,

Ne fino a questa sera

Sarà qui di ritorno,

Essendo andato in Villa.

*Leon.*



*Leon.* Lodato il Ciel, che respirar potiamo  
Alquanto.

*Drus.* Olà Pistone,  
Allontanati.

*Pist.* Vado,  
Alla maestra mia devo rispetto;  
Vieni presto *Drusilla*, che t'aspetto. *P.*

*Drus.* Or sì potrai *Leonora*  
Favellare con men di suggezione  
Col tuo *Flaminio*, essendo  
Lontano il suo fantastico  
Genitor.

*Leon.* Che *Flaminio*? Oh quanto è lungi  
Il tuo pensier da ciò, che chiudo in seno.

*Drus.* Come non ami tu *Flaminio*?

*Leon.* Taci.  
All' Importune istanze di costui  
Finsi corrispondenza: ma il mio core  
Ad altri ha dato il suo costante amore.

*Drus.* Che sento? Chi è costui?

*Leon.* *Ottavio* ha nome, ei fè giurommi, ed io  
Fedeltà li giurai,  
Fra poco sarà qui: così mi avvisa  
In un foglio, ch' adesso ho ricevuto  
Per man d'una vicina  
Segretaria fedel degli Amor miei.

*Drus.* Veggo, che più di me scaltra tu sei.

## S C E N A I V.

*Checca*, e detti.

*Chec.* **S**ignora, nel ritorno (vato  
Che qui di piazza ha fatto', ho ritro-  
Dentro il Cortile un giovin forestiero  
Molto vago, e gentile,  
E m'ha chiesto, se in casa

Era

Era il Padron, che seco  
Doveva ragionar di non so che.

*Leon.* Giovine *Forestier*!

*Drus.* Vago, e gentile!

*Leon.* Ah! quai risalti ho in seno!

*Drus.* Fa, ch' entri.

*Chec.* Vado.

*Leon.* Addio:

Tu sai, che il genitore  
Non vuole, che in tua assenza  
Si ammetti alcuno in casa.

*Drus.* Che monta ciò? S'egli dè favellare  
A fazio di premura,  
Lo manderemo in Villa, e intanto noi  
Vedrem chi sia. *parte.*

*Leon.* Dici assai ben ... Ma oddio  
Non è quello il mio *Ottavio*?

## S C E N A V.

*Ottavio*, e detta.

*Ottav.* **P**ur alfin ti riveggo Idolo mio.

*Leon.* **P** Ben venga il mio diletto amato  
Unica del cor mio meta ed ogetto. (*Ottavio*,

*Ottav.* Dimmi è in te vive ancora  
La fe, che mi giurasti?

*Leon.* M'offendi con tai detti. E di tal forte  
L'amor, che mi fa tua,  
Ch' estinguer nol potrà tempo, ne morte:  
Così potessi di te dire *Ottavio*!

*Ottav.* Ah! con tale incertezza  
Mi funesti il piacer, ch' adesso prendo  
Da tuoi vezzosi lumi.  
Resi di me dubitar? di me, che a solo  
Oggetto di veder i tuoi bei rai  
Qui portato mi son? Che dici mai?

*Leon.*



*Leon.* T'accheta: Chi ben ama  
 Sempre è tra dubbj involto;  
 A tuoi teneri detti  
 Preda è il mio cor d'inusitati affetti.  
 Più non chiamo ingiusto amore,  
 Mi son dolci le sue pene,  
 Se costante è il caro bene  
 Nel serbarmi fedeltà.  
 Già pendè l'affitto core,  
 Pianse è ver; ma or più non temo  
 Del destin la crudeltà.

## S C E N A VI.

*Ottavio, indi Leonora, che torna con Checca.*

*Ottav.* Dolci accenti, per quai l'alma  
 smarrita

Torna posso ben dir da morte a vita:  
 Ma qui riede il mio ben.

*Leon.* Parla, che apporti?

*Chec.* Flaminio e in Sala.

*Leon.* Oimè, chi l'introdusse?

*Chec.* Non saprei.

*Leon.* Son perduta!

*Ottav.* Che ti turba Leonora?

*Leon.* (Lassa! Se vien Flaminio, e trova Ottavio)

Egli è di genio altero,  
 Violente, e geloso,  
 Temo di qualche eccesso.

*Ottav.* Anima mia  
 Quali agitazioni?

*Leon.* Entrar qui vuole  
 Un certo di mio Padre  
 Corrispondente; or io, per mio decoro,  
 Non vo che qui ti vegga.

*Ottav.* Ma perchè mai?

*Leon.* Potria

In

In pregiudizio forse di mia stima  
 Far sinistro pensiero.

*Chec.* Già entra.

*Leon.* Tosto:

Colà dentro ti cela Ottavio mio.

*Ottav.* Facciati quel, che vuoi.

(Sospetti infauti, e rei

Mi sveglia in sen questo timor di lei.)

## S C E N A VII.

*Flaminio, e Leonora.*

*Flam.* **C**Reduto non avrei dolce ben mio  
 Frapporsi indugio tanto, ove Fla-  
 Desia di favellarti. (minio

*Leon.* Lo spavento,

Ch'ho del geloso Padre,

Fa contro le mie brame

Quest'intoppo alle nostre

Communi gioje. (Il simular m'è forza.)

*Flam.* E fin a quando.

Soffrir da me dovessi

Quest'indugio noioso? Io son disposto

Di sposarti, anco a costo,

Della mia vita, o voglia, oppur s'opponga

Tuo Stravagante Genitor.

*Leon.* Flaminio

Non fur le violenze

Lodevoli in tal caso. Io sono figlia.

*Flam.* Io sono amante.

*Leon.* Devo,

Pria ch'all'amor, l'obbedienza al Padre.

*Flam.* Ah! Che da detti tuoi

Conosco ben, che poco m'ami, e affatto

Le mie nozze non vuoi:

Leonora il dado è tratto, o la tua mano

Io



Io voglio, o l'altrui Sangue.  
*Leon.* Che dici? Oimè, deh modera ...

## S C E N A V I I I.

*Drusilla, e detti.*

*Drus.* **L** Eonora vi son guai, torna tuo Padre

*Leon.* **L** Mio Padre? E come?

*Drus.* Adesso

*Pistone* me l'ha detto, ei l'ha incontrato  
 Per istrada, che siede.

*Leon.* Partì Flaminio.

*Drus.* Ah fermati, ch'io temo,  
 Che per le scale ei stia.

*Leon.* Perduta sono!

(Con due Uomini in casa  
 Che partito pigliam?)

*Drus.* (Non avviliti.)

*Flam.* Eh fia meglio, che qui mi trovi Fazio,  
 E seco fuor de denti  
 Mi spiegarò.

*Leon.* Vuoi fare un precipizio.  
 Altro li pensi.

*Drus.* Eccol pensato. Voi  
 Entrate in quelle stanze  
 Col ferro nudo in man, come cercando  
 Andassi voi taluno,  
 Che vi offese.

*Flam.* E doppoi?

*Drus.* Doppoi tornate,  
 Dicendo fiero, e minacciante: Altrove  
 Ci revedremo, e ve n'andate via.

*Flam.* Ma perchè questo?

*Drus.* Eh fate, come dico,  
 Altrimenti sian morte.

*Flam.* Facciafi.

*Leon.*

*Leon.* Il Padre vien: fuggo tremando.

*Drus.* Io fingerò svenire  
 Su questa Sedia ... ai ... mi ... fera.

## S C E N A I X.

*Fazio, Pistone, e Drusilla.*

*Faz.* **N** On è quella Drusilla?

*Pist.* **N** Ed è svenuta.

*Faz.* Cos' ai Drusilla?

*Drus.* Oddio!

Accorrete, ajutate ... Ahi ch'io moro.

*Faz.* Dove?

*Pist.* Che cos' ai poverina? Mira, mira  
 L'uccellino a volar.

*Faz.* Taci balordo.

*Drus.* Un Uomo è entrato, seguitando un'alro;  
 E va per queste stanze  
 Col ferro nudo, e vuole in ogni conto  
 Ammazzarlo.

*Faz.* Qua dentro?

*Pist.* Poverina!

Ha bisogno d'ajuto,  
 Lasciate far a me Signor padrone,  
 Per farla rinvenir ci vuol Pistone.

Poverina! ha freddo il naso:

Oh Padron che brutto caso:

Aqua fresca vi vorria:

Il vecchiarello se ne va via.

Coccola cara levati su:

Egli ritorna; buttati giù:

Aqua, aqua, presto, presto,

Via Padroae andate lesto;

Lo scimunito già se n'è ito,

Coccola cara basta così:

Alza un pocchino quel bel visino,

Apri



Apri l'occhietto che mi ferì.

*Faz.* Entriamo in quelle stanze,  
E vederem ciò, che fia.

*Dru.* Sì collà andate;  
( Ch' io entrerò di quà  
Per istruire Ottavio  
Di ciò, che dovrà dire.)

## S C E N A X.

*Flaminio con spada nuda, e Fazio che lo trattiene.*

*Faz.* E H mio Padrone.

*Fla.* Non mancherà di rivederci altrove.

*Faz.* Cos'è Signor Flaminio,  
Con chi l'avete?

*Flam.* Un perfido insolente...  
Basta.

*Faz.* E in mia casa allaffine dovevate  
Aver riguardo.

*Flam.* Condannate l'ira  
D'un cor sdegnato. Finche qui si cela,  
Potrà viver l'infame,  
Ma nell'uscir cadrà vittima esangue  
Del mio giusto furore.

*Faz.* Vediam d'accomodar tal differenza.

*Flam.* Incapace è il mio cor d'insofferenza,  
Fiume, ch'alterno abbonda,  
Quando si scioglie il gelo,  
Porta ne campi l'onda,  
E sotto infausto cielo  
Distrugge ogni speranza  
Del mesto agricoltor.

Così se fia chi tenti  
Di farmi oltraggio ed onta,  
Io voglio che paventi  
Il giusto mio furor.

SCE-

## S C E N A XI.

*Fazio indi Ottavio.*

*Faz.* S' Io non venivo in tempo,  
Succedeva un' eccidio.

Qual cagione

Ebbe il Signor Flaminio *(ad Ottav.)*  
Di qui insultarvi?

*Otta.* Dirvi non saprei;

So ch'io passando poco fa d'avvanti  
L'uscio di questa casa, ei d'improvviso  
M'assalse, e credo che mi avrebbe ucciso,  
Se qua dentro in un subito  
Io non mi fossi ricovrato.

*Faz.* E bene;

Trattenetevi quì, ch'io vo vedere,  
Prima che di qua uscite  
Di rappacificarvi.

## S C E N A XII.

*Ottavio indi Leonora.*

*Otta.* O Imè, che intesi. L'infedel Leonora  
E' d'altri amante! Dietro a quella  
bussola

Tutto osservai; ma oddio come quel labro  
Mi potè profferir tante menzogne?

*Leo.* Ottavio amato parmi

Che turbato tu sei; mi guardi e fremi?

*Otta.* Fremo di rabbia indegna,

*Leo.* Misera!

*Otta.* E vò pensando tra me stesso,

Come sotto si placido sembante

S'annidi un mostro barbaro incostante.

*Leo.* Io.

*Otta.* Ben mi apposi, che di rado suole  
Esser donna fedele:

Ma che vi sia, chi sappia

Si-



Simular tenerezza, amore, e fede  
 Nel punto istesso, che sta ordendo inganni,  
 Falsità, e tradimenti

Al più fido amator giammai credei.

*Leon.* Dunque.

*Ottav.* Vanne spietata,

Più non merti l'onor de' sguardi miei.

No non mi muove a sdegno

Tua leggierezza ingrata

Oddio quel laccio indegno

Ch' in sen m' avvinse il core,

Sdegno il mio folle amore,

Sdegno la mia viltà.

Per tuo castigo eterno

Basta il rimesso interno

Di tanta infedeltà.

*Leon.* Qual equivoco oimè! destin tiranno  
 Bastava al mesto cor quest' altro affanno. *p.*

S C E N A XIII.

*Pistone, e Drusilla.*

*Pist.* Lasciami andar al Diavolo.

*Drus.* L' Ove vai?

*Pist.* Vado, dove mi portan le mie gambe.

*Drus.* Tu vuoi farmi crepar.

*Pist.* Crepa, e schiatta.

*Drus.* Vieni qua traditore.

*Pist.* Tu ti credi,

Che perchè stago lo scioccone, io sia

Tale, e non ti conosca:

So, che sei buona pelle.

*Drus.* Tu fingesti

Lo sciocco col ser Fazio

Che andava ritrovando un servo semplice,

Per tenerlo in sua casa,

Tu

Tu me addochiata avevi,

E con questa occasione sei venuto

A servirlo.

*Pist.* Ed ha fatto

Buona scelta.

*Drus.* E che forse non t' amo?

*Pist.* Mi vuoi bene, e in mia presenza

Non ai difficoltà di far l' amore,

Con chi viene a offerirti un qualche dono?

*Drus.* Questo dirlo non puoi: già sai ch' io sono

Una fanciulla assai modesta.

*Pist.* Già,

Con la modestia, con il parlar schietto

Tu gabbi il mondo, come hai già gabbato

Il Padrone, e me ancora.

*Drus.* Il Padron sì, ma non già te, tu sai,

Che lo beffo.

*Pist.* Così m' ai dato a credere;

Ma chi sa, se con esso fai da vero,

E con me vai burlando?

*Drus.* O sciocco! e qual cagione

Avrei per beffar te? per ricavare

Qualche regalo forse?

*Pist.* A me regalli? Io sono

Liscio come un bacille da barbiere,

E poi sono in possesso

Di pigliar non di dare:

Altro non puoi sperar dunque da me

Ch' io di te dica ben per i Caffè.

*Drus.* Dunque se da te nulla

Posso sperare, e dal Padrone assai,

Come non vedi, che il Padrone io beffo

Per pillucarlo, e teco

Il mio amore è sincero.

*Pist.*



*Pist.* Se diceffi da vero...

*Druf.* Il ver ti dico, e sappi

Caro Piston, subito che a me pare

Di aver ben scorticato questo e quello,

Ci sposaremo agli occhi

Di tutti i Cicisbei ballordi e sciocchi.

Se mai mi vedi andar vicino

A un Ganimede, a un Millordino:

E ritrosetta, vergognosetta

Far sospirando la cascamorta,

Taci e sopporta,

Perchè pensiero non ho d'amarli.

Ma vo spennarli, vo ben pellarli.

Colla modestia, coll'onestà.

Sta certo in tanto, che questo core

Per te languisce di vero amore

Pien di costanza di fedeltà.

### S C E N A U L T I M A

*Pistone*, poi *Drusilla* che torna, indi *Fazio*.

*Pist.* Questa per dirla mi vuol bene, ed io

Sono stato un briccone,

Facendola arrabbiar; ma torna.

*Druf.* Ed ecco,

Che Fazio vien! Asconditi

Qui sotto, e vo che vedi

Se t'amo da dover.

*Pist.* Che serve?

*Druf.* Voglio,

Che così facci in ogni modo.

*Pist.* E bene

Facciam quello, che vuoi.

*Faz.* Non mi è riuscito di trovar Flaminio

Per rappacificarlo

Con questo Gentiluomo. Ma *Drusilla*:

E stà

E sta soletta; così la volevo

Per parlarvi una volta

Senza soggezione.

*Druf.* Caro il mio Signor Fazio.

*Faz.* Sospirata *Drusilla*.

*Druf.* Io me le inchino

Ma con modestia.

*Faz.* E con modestia anch'io

Ti faccio riverenza.

*Pist.* ( E con modestia io pure

Qua sotto me ne sto qual *Tarturaga*. )

*Faz.* Mio bene che si fa?

*Druf.* Chiusa tra quattro mura,

Come vedete.

*Faz.* Che Figlia da bene!

*Druf.* Sempre intenta al lavoro.

*Faz.* Che bontà!

Se fosse in ogni casa

Una come costei,

Saria felicità.

*Druf.* Io v'ho da ragionar.

*Faz.* Come comandi

Cara mia *Drusillina*.

*Pist.* ( E intanto s'unge. )

*Druf.* Eh non toccate,

Che mi fate arrossir.

*Faz.* Ma come è buona!

*Pist.* ( La stringe sempre più. )

*Druf.* Sediamo.

*Faz.* Anima mia:

Io sono risoluto

Prima di questa sera

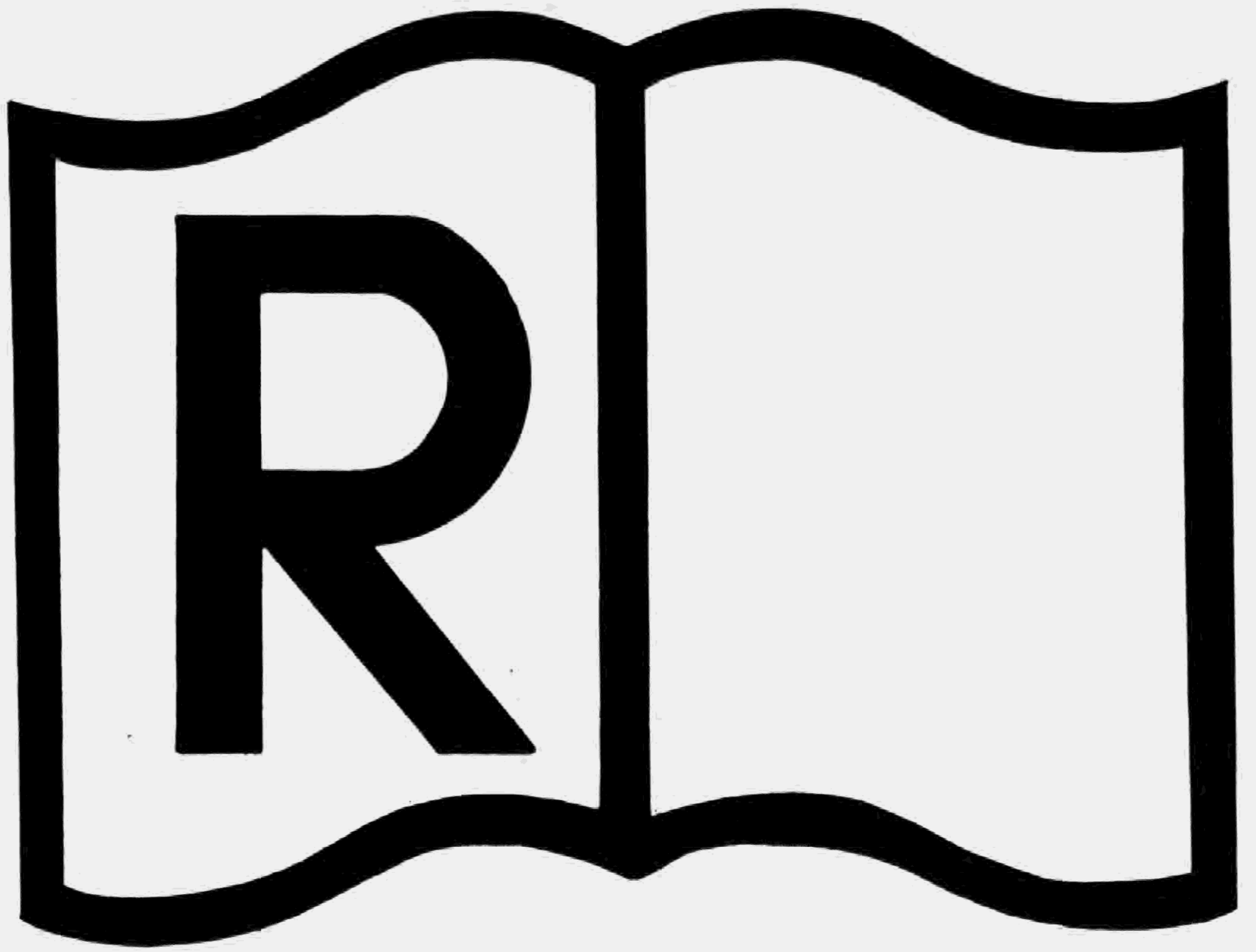
Stringer le nostre nozze.

*Druf.* Sempre pronta m'avrete

B

A





# **Ripetizione Immagine**



*Pist.* Se dicessi da vero...

*Drus.* Il ver ti dico, e sappi

Caro Piston, subito che a me pare  
Di aver ben scorticato questo e quello,  
Ci sposaremo agli occhi  
Di tutti i Cicisbei ballordi e sciocchi.

Se mai mi vedi andar vicino  
A un Ganimede, a un Millordino:  
E ritrosetta, vergognosetta  
Far sospirando la cascamorta,  
Taci e sopporta,  
Perchè pensiero non ho d' amarli.  
Ma vo spennarli, vo ben pellarli.  
Colla modestia, coll' onestà.

Sta certo in tanto, che questo core  
Per te languisce di vero amore  
Pien di costanza di fedeltà.

S C E N A U L T I M A

*Pistone, poi Drusilla che torna, indi Fazio.*

*Pist.* Questa per dirla mi vuol bene, ed io  
Sono stato un briccone,  
Facendola arrabbiar; ma torna.

*Drus.* Ed ecco,  
Che Fazio vien! Asconditi  
Qui sotto, e vo che vedi  
Se t' amo da dover.

*Pist.* Che serve?

*Drus.* Voglio,  
Che così facci in ogni modo.

*Pist.* E bene  
Facciam quello, che vuoi.

*Faz.* Non mi è riuscito di trovar Flaminio  
Per rappacificarlo  
Con questo Gentiluomo. Ma Drusilla:

E stà

E stà foletta; così la volevo  
Per parlarvi una volta  
Senza soggezione.

*Drus.* Caro il mio Signor Fazio.

*Faz.* Sospirata Drusilla.

*Drus.* Io me le inchino  
Ma con modestia.

*Faz.* E con modestia anch' io  
Ti faccio riverenza.

*Pist.* ( E con modestia io pure  
Qua sotto me ne sto qual Tarturaga. )

*Faz.* Mio bene che si fa?

*Drus.* Chiusa tra quattro mura,  
Come vedete.

*Faz.* Che Figlia da bene!

*Drus.* Sempre intenta al lavoro.

*Faz.* Che bontà!  
Se fosse in ogni casa

Una come costei,  
Saria felicità.

*Drus.* Io v' ho da ragionar.

*Faz.* Come comandi  
Cara mia Drusillina.

*Pist.* ( E intanto s' unge. )

*Drus.* Eh non toccate,  
Che mi fate arrossir.

*Faz.* Ma come è buona!

*Pist.* ( La stringe sempre più. )

*Drus.* Sediamo.

*Faz.* Anima mia:  
Io sono risoluto

Prima di questa sera  
Stringer le nostre nozze.

*Drus.* Sempre pronta m' avrete

B

A



A vostri cenni.

*Faz.* Oh cara!

*Pist.* ( Maledetta!

Chi sa se finga, oppur dica da vero. )

*Drus.* Ma voglio però prima

Signor dirvi una cosa

Che non v'immaginate.

*Faz.* Parla mio ben.

*Pist.* ( Che vorrà dir? )

*Drus.* Vorrei

Saper tra vostri servi

Chi stimate, che sia

Il più fedel a voi?

*Faz.* Pistone.

*Drus.* Pistone! Oh quanto v'ingannate!

Pistone!

*Pist.* ( Oh disgraziata!

Or ora mi svergogna. )

*Drus.* Pistone è un tristo un furbo.

*Faz.* E che mi dici?

*Pist.* ( Me ne potessi andar senz' esser visto. )

*Drus.* L' indegno poco avante

S'è scoperto mio amante.

*Pist.* ( Che ti possa cader la lingua in terra. )

*Faz.* Questo di più? Ah malvaggio!

Se l'ho in mano, l'ammazzo.

*Pist.* ( Sian le femmine triste uccise tutte. )

*Faz.* Ma quello è un sciocco, è un semplice.

*Drus.* Semplice e sciocco eh! Io vi so dire,

Che se non ne scappavo con prudenza,

Ei ... basta ... Addio non so frenar il pianto.

*Faz.* Non piangere Figliuola.

Ah che Figlia pudica?

Ma l'ammazzo senz'altro.

*Pist.*

*Pist.* ( Obbligatissimo. )

*Drus.* Se mi volete bene,

Dovete fare il mio consiglio.

*Faz.* Parla.

*Pist.* ( Se la scampo sta volta,

Femmine più non guardo in vita mia. )

*Drus.* Io li promisi

Corrispondeza, deve

Ei fra poco venir: voglio che voi

Vi nascondete, sotto

Di questo Tavolino, ed osserviate,

Acciò vedete l'innocenza mia,

E la malizia altrui.

*Faz.* Ma che bontate!

So che sei buona figlia:

Ma pur per compiacerti,

Lo farò.

*Drus.* Se non erro di là viene,

Nascondetevi qua.

*Faz.* Qua mi nascondo.

*Drus.* ( Esci cheto: e sta zitto. )

*Faz.* ( Sto bene così? )

*Drus.* ( Certo. )

*Pist.* ( Oh maledetta!

Mi vuol far ammazzar certo e sicuro )

*Faz.* ( E' venuto? )

*Drus.* ( Or viene. )

*Faz.* ( Quando mi dici, ch'esci, esco, e l'uccido. )

*Pist.* ( Oh cancheraccio! che giornata è questa? )

*Drus.* ( Eccolo. Nascondetevi. )

*Pist.* [ Drusilla:

Ti pare carità far ammazzare

Un povero innocente? ]

*Drus.* ( Dappoco, bestial, non vedi, ch'io



Ho voluto beffar questo ballordo? )

*Pist.* ( Tu vuoi farmi impazzir . Ma come? )

*Drus.* ( Ascolta . )

*Faz.* ( Già parlano , e da qui non sento bene. )

*Drus.* (Dimmi gridando, e fa che Fazio il senta  
Ch' io sono un infedele , e che d' Amore

Mi tentasti ad oggetto

Di fare esperienza

Della mia pudicizia . )

*Pist.* ( Questa è una diavolaccia . )

*Drus.* ( Incomincia . )

*Faz.* ( S' accostano . )

*Pist.* Io ti dico ,

Che tu sei la bugiarda :

Ti credevi da vero

Ch' io ti volessi bene?

Io tradire il Padrone?

Sono un Uomo onorato ;

Ti ho voluto fingendo un pò provare ,

Ma a questo passo ti voglio accusare .

*Drus.* ( Udite? )

*Faz.* ( Udii . )

*Drus.* ( Uscite . )

*Faz.* ( Escò . )

*Pist.* Te . . .

Chi è quello li sotto quel Tavolino?

E' qualche tuo galante ? Ah disgraziata !

Uscidere lo voglio .

*Drus.* Ferma .

*Faz.* ( Uh diavolo ! )

Olà .

*Pist.* Il capo fuori ?

Pigliati una stoccata .

*Drus.* Eh chetto .

*Faz.*

*Faz.* Io sono . . .

*Pist.* Voglio cavarti un occhio .

*Drus.* Sciocco , sciocco è il padrone .

*Pist.* Che Padrone ? sporchetta !

*Faz.* Sono il Padrone , diavolo .

*Pist.* Uh ! cospetto il Padrone :

Scusate , io non credea . . .

*Drus.* ( Ah ah chi non rideffe ? )

*Faz.* Caro Pistone mio

Alzati .

*Pist.* Oibò non m' alzo ,

Se non mi perdonate .

*Faz.* Servo fedele io t' abbraccio , e ti baccio ,

E non sol ti perdono ; ma sebbene

Tu m' avessi ammazzato per tal causa ,

Anco facevi bene .

*Drus.* ( Che balordo solenne ! )

*Faz.* Che dici tu Drusilla ?

*Drus.* Lo molto

La tua accortezza ; ma io credei

Che dicesse da vero ,

Parlandomi d' amore .

*Faz.* Oh che bontà di Donna !

Che fedeltà di Servo !

*Pist.* ( Che sciocco di Padrone ! )

*Faz.* Cara Drusilla mia , caro Pistone .

*Faz.* Bella mano , or che ti stringo ,

Per la gioja nel mio seno

Mille salti il cor mi fa .

*Drus.* Idol mio con questa mano

Vo che sii contento appieno

Di mia bella fedeltà .

*Faz.* Servo Amato in questo petto .

Vieni pur , che tutto affetto

B 3

Fa-



Fazio tuo per te farà.

*Pist.* Signor sì stringimi forte,  
Che fedele fino a morte  
Pistoncino a voi farà.

*Faz.* Sull' Incudin del mio core  
Gl'occhi tuoi, come Ferrari,  
Danno colpi in quantità.

*Drus.* Presso a te mio dolce ardore  
Già mi scotto, già m'infoco,  
Senti il polso, che ti fa.

*Pist.* Con due Trombe la Maestra  
Va sfidando alla battaglia  
Due Amanti qua e là.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T-

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A

Galleria.

*Checca, e Pistone.*

*Pist.* **C**He fai Checchina bella?  
Qua soletta soletta e sfacendata?

*Chec.* Meglio sola, che male accompagnata.

*Pist.* Se fosti in compagnia  
D'Uom come son'io, creder conviene,  
Che all'or saresti accompagnata bene.

*Chec.* No Pistoncìn carissimo  
In compagnia di te ci stò malissimo.

*Pist.* Perché?

*Chec.* Perché abbastanza  
Anch'io son furba e destra:  
Pistone è un bocconcìn per la Maestra.

*Pist.* Uh cosa dici!

*Chec.* Uh che spropositaci!

*Pist.* Drusilla è tanto buona.

*Chec.* Drusilla è una solenne Bacchettona.

*Pist.* Nò credimi Checchina,  
Il mio cuore impegnato ancor non è,  
Se ti piace il mio cor, chiedilo, e parla.  
( Se potessi vorrei disingannarla. )

*Chec.* Quand'è così Pistone,  
Se il cuore in libertà conservi ancora,  
Forse l'accettarò, se a me donarlo  
Vuoi con sincerità. ( Fo per provarlo. )

B 4

*Pist.*



*Pist.* ( Com'è pronta ) sta zitta

Non dir niente a nessuno

Sarà tuo questo cor : per te son cotto.

*Chec.* Per te cruda non sono. ( Oh che merlotto )

*Pist.* Bellissima Checchina

Dammi un pò una manina.

*Chec.* E' ancora presto.

*Pist.* Una mano alla fine è poca cosa.

*Chec.* Ma io son vergognosa.

*Pist.* Via nessuno ci vede.

*Chec.* Eccola . ( Non s' accorge . )

*Pist.* ( Ella mi crede . )

### S C E N A II.

*Fazio e detti.*

*Faz.* **E** Hi che si fa?

*Pist.* **E** M' ho fatto male

A questo braccio mio , facendo un gioco .

*Chec.* Ed io meschin glielo stiravo un poco .

*Faz.* Va via di qua .

*Pist.* Signore ...

*Faz.* Va via di qua ti dico .

*Pist.* ( E questi è un' altro intrico :

Se Drusilla lo fa . )

*Faz.* Parti , o non parti ?

*Pist.* Parto Padrone mio .

( Checchina non parlar . )

*Chec.* ( Non parlo . ]

*Pist.* Addio .

### S C E N A III.

*Fazio, e Checca.*

*Faz.* **T**' Ho veduto Checchina ,  
Porgevi la manina a quello sciocco ;

E' ver non ha malizia è ignorantone :

Ma queste qui non sono cose buone .

*Chec.*

*Chec.* In verità signore

Di lui non sò , che far . son lontanissima

Da certe frascherie ... quando dovessi

Amare ... Ah sò ben io ...

*Faz.* Chi amaresti Checchina ?

*Chec.* Il Padron mio .

*Faz.* Che dici ?

*Chec.* Nulla nulla .

Io sono una Fanciulla

Che bada ai fatti lui ,

Per altro ... [Lusingar] voglio ancor lui .]

Padron mio caro - Padron mio bello -

Voi siete quello - Nol posso dir -

Se amar volessi - Se amar potessi -

Un Vecchiarello - mi fa languir - .

( Egli mi crede - non ce n' avvede . )

Ah Padroncino - caro carino -

Questo mio core - sente un ardore -

Non posso dirlo - - Voglio partir .

### S C E N A IV.

*Fazio, Indi Ottavio, e Leon. da parte.*

*Faz.* **C** He diamine hà costei ?

Ah Drusilla mi piace . Io voglio lei .

Non hò avuto quest' oggi

Tempo di terminar cid , ch' hò in pensiero ,

Cioè le Nozze mie colla Drusilla ,

Ma per tutto domani

Ultimechè l' affare

*Otta.* La Fante in vostro nome

Mi disse , che da voi qui ero atteso .

*Faz.* Appunto .

*Leo.* ( Il Genitore con Ottavio . )

*Otta.* ( è qui l' Indegna . )

*Faz.* Amico



È oscuro già: potrete  
Sicuramente andarvene. Farovvi  
Scortar da miei.

*Ottav.* Vi rendo

Grazie infinite dell'offerta, ed anco  
Del cortese ricovro: se poi forse  
Non volendo vi ho dato alcun disturbo  
Colpa l'altrui malvagità.

*Leon.* ( Si lagna

Di me: Potessi, Oh dei!  
Sincerarle. )

*Faz.* Mi spiace

Di non aver potuto  
Pacificarvi con Flaminio.

*Ottav.* Questi

Non so chi sia.

*Leon.* ( Lassa! Or disvella il tutto. )

*Faz.* Come no? E qual cagione  
L'indusse a qui insultarvi?

*Ottav.* Io non saprei

Credo appormi però, che cagion sia  
Stata di quest'evento  
Una donna Infedele,  
Che sta qui.

*Leon.* ( Lassa me! son scoperta )

*Faz.* Come qui? In questa Casa?

*Ottav.* Dico in questa Città.

*Leon.* ( Respiro. )

*Ottav.* Fede

Gran tempo egli ha, la perfida mi diede,  
In atto che sta mane  
La menzognera stava confirmando  
Con lusinghieri accenti  
Le sue false promesse

Al

Al mio deluso amor: giunse costui,  
E successe il di più, ch'è noto a voi:  
( E noto all' Infedele. )

*Faz.* Oh donna scelerata!

( Non è così mia figlia  
Sia benedetta, che figlia da bene!

*Leon.* ( Mi guarda Ottavio minacciando: O pe-  
Intanto, Amico, se Flaminio vedi ( ne!  
Avvertilo a fuggir quel core ingrato,  
Falso, incostante, infido, scelerato.

Va digli, che fede

Non presti al suo sguardo,  
Quel labbro buggiardo

Giurando menti.

Mi fente l'Infida

Ma peni così. )

S'inganna, se crede

Sincero quel core,

Più fido amatore

Fingendo schernì

( L'ingrata non rida,

S'io piango così.

S C E N A V.

*Fazio, Leonora, poi Drusilla.*

*Faz.* **M** Ha parlato costui col Sangue agli  
occhi,

Gran tradimento credo, gli abbia fatto  
Questa sua innamorata;

Non son così le donne mie, di questo

Io ne sto sicurissimo, e chiamarmi

Posso perciò beato

Avendo donna così buona a lato. *parte.*

*Leon.* Mi ha sorpresa talmente

La pena di veder partire Ottavio,

E partirsi sdegnato,

B 6

Che



Che non sò che mi far! Potuto avessi  
Dirgli almen, che s'inganna.

*Dru.* Leonora.

*Leo.* Mia Drusilla.

*Dru.* Hò incontrato

Adeffo in Sala Ottavio

Per uscirsene, a lui con brevi accenti,

E chetamente hò detto, che sta fera

Prima delle tre ore

Suole il tuo Genitore a questo tempo

Essere a letto.

*Leo.* Certo.

*Dru.* Ei qui vi torni,

Che troverà la porta, della sala

Socchiusa, quivi ad' arte

Da me lasciato, un filo

Troverà in terra, il prenda

Tre volte a te lo scuoti

E se scuoter si sente

Entri tacitamente

Seguendo il filo, e troverà giu dentro

Me, che l'aspetterò per sincerarlo

Del fatto d'oggi; ed all' incontro avverti,

Che se gli laccio il filo, farà segno

Che Fazio è in Galleria,

E perciò vada via.

*Leo.* Qual Trapola! E perchè?

*Dru.* Per Introdurlo

Con più silenzio, e con più sicurtà.

Or tù và intorno a Fazio, e fà che presto

Ei vada a letto.

*Leo.* Vado.

*Dru.* Poverina!

SCE-

*Pistone, Drusilla, poi Fazio.*

*Pist.* **D** Rufilla sei qui sola? Manco male  
Che senza soggezione

Ti parlerò.

*Drus.* Mio diletto Pistone

Io sospiro i momenti

Per essere tua sposa.

*Pist.* E me ne dai parola?

*Drus.* Ecco la mano.

*Faz.* ( Bravo! Pistone a mano con Drusilla:  
Che modi! )

*Pist.* ( Uh Fazio! )

*Drus.* ( Oimè! ma spirito. )

Baccia la mano alla maestra, e poi

Incominciamo la lezion di lingua.

*Faz.* ( Ah la lezion di lingua. )

*Pist.* Sì sì Maestra vi dò la buona sera.

*Faz.* Sì sì così vi voglio; che si fà?

*Drus.* Le insegno a favellare colla Crusca.

*Pist.* Signor sì favelliam senza farina.

*Faz.* Che sproposito!

*Drus.* Attento:

Parla con pulizia.

*Pist.* Signor sì con pazia.

*Faz.* Con pulizia attento.

*Drus.* Orsù incomincia.

*Faz.* Attento.

*Drus.* Attento.

*Pist.* Lei,

Il sapete, che jeri io mi mangiò

Un minestra di Caoli.

*Drus.* Errori, lei il sapete;

Io mi mangiò, è contro la grammatica.

B 7

*Pist.*



*Pist.* E' contro la Pramatica?

*Drus.* E una minestra è discordanza in genere,  
Minestra è femminino,  
Ed uno è mascolino; non accordano.

*Pist.* Il mascolino col femminino  
Dovrebbero accordare.

*Drus.* Appresso.

*Faz.* Appresso.

*Pist.* Appresso;

A me mi piacerebbemi...

*Drus.* A me mi piacerebbemi?  
Cacufunia.

*Pist.* La fune è necessaria,  
Ne farem provigione per il pozzo.

*Faz.* E poi quel piacerebbemi,  
Non corre.

*Pist.* Sarà zoppo.

*Faz.* Non corre oibò.

*Drus.* Non corre sicurissimo.

*Pist.* Adunque gli darebbimo  
La Carozza, e il farebbimo  
Correre quanto vuole.

*Drus.* Leva questi farebbimo.

*Faz.* Direbbimo;  
Piacirebbimo.

*Drus.* Fanno  
Mal suono.

*Pist.* Così sempre  
Sentito ho favellar certi cruscanti  
Che con affettazion fanno i pedanti.

*Drus.* Non più: che infastelli più spropositi  
Che parole: Vogliamo Signor Fazio  
Seguire la nostra lezione  
Della langue Fransè,  
Che tralasciamo jeri?

*Faz.*

*Paz.* Sì sì quel che tu vuoi:  
( Per dar gusto a costei si faccia tutto. )

*Pist.* Che lezione è questa?

*Drus.* Della Langue Fransè.

*Pist.* Della lacca Francese? della lacca  
Che vuol fare il Padrone?

*Faz.* Taci sciocco:

Langue Lingua vuol dire.

*Pist.* Oh che parlare!

*Drus.* Parlare pulitissimo,  
Ne alcun favella ben se non si serve  
Di volta in volta di qualche buon termine  
Francese.

*Pist.* Ne? Francese, o bella cosa!

*Faz.* Dove restammo jeri?

*Drus.* Al sì, e al nò.

*Faz.* Or vedrai se mel ricordo bene.

*Drus.* Come si dice sì?

*Faz.* Si dice Oul, Oul.

*Pist.* Guì, Guì, lo faccio io pure.

*Drus.* Oul, Oul, non Guì; come si dice  
Sì Signor.

*Faz.* Oul Monsieur.

*Pist.* Guì Monsù: Bravo;

Or m'infrancesco anch'io.

*Drus.* Passiamo adesso al nò: Per dir non voglio  
Come si dice?

*Faz.* Je ne veux pà.

*Drus.* Io non dico?

*Faz.* Je ne dispas.

*Drus.* Io non sento?

*Faz.* Je ne senspas.

*Drus.* Bravo.

*Pist.* E sempre non c'è pane;



Per dir non voglio, dice non c'è pane;  
Non sento, non c'è pane;  
Uh che parlar!

*Drus.* Taci balordo. Fazio  
Andiamo bene affai.

*Faz.* Mercè la mia Maestra, or senti adesso  
Ripettere ti voglio  
Tutta la lezion, che m'ai insegnata,  
Ve se tutta la so *Drusilla Amata*,  
Io dicefi Signore;

Signore, Monsieur:

Se affermi; ouì, ouì:

Se nieghi; ne pas:

Vi son servidore;

Suis votrè valè;

Vi faccio un Brindesi;

Alle vostre fantè:

E viva Madama Sciarmant Maitresse;

E viva mai sempre la langue fransè?

Graziosa *Drusilla*

Per te son dottore,

Per te questo core

Nel seno mi brilla,

Sarò fortunato

Mia cara con te.

S C E N A VII.

*Drusilla, Pistone, poi Checca.*

*Drus.* AH, ah, che pasto nobile!

*Pist.* A Ho creduto  
Di crepar dalle rifa.

*Chec.* *Drusilla.*

*Drus.* Che fu *Checca*?

*Chec.* *Flaminio* è in Sala, e vuole in ogni conto  
Favellare a *Leonora*.

*Drus.*

*Drus.* ( Che temerario! ai lassa!

Costui ci ponerà in qualche intrico.)

*Pist.* E tu perchè non l'hai cacciato?

*Chec.* Stà egli

Troppo ostinato è fiero,

Mi sono intimorita.

*Drus.* Olà *Pistone*

Procura, ch'egli parta in ogni modo;

Tu *Checca* vieni meco

Nella camera mia.

*Pist.* Andate pur, ch'or io lo mando via.

Ma *Pistone*? se quello

Non volesse partir? A forza il dovrà:

E s'egli ti bastona?

Anch'esso bastonare io ben potrò,

E in mia fe di lui timore non avrò.

S C E N A VIII.

*Flaminio* ch'entra improvviso e *Pistone*.

*Flam.* P Is, pis.

*Pist.* P ( Eccolo qui. Che brutto viso!  
Coraggio su *Pistone*.)

*Flam.* Olà.

*Pist.* Signore ...

*Flam.* Taci.

*Pist.* Non parlo. ( or moro di paura. )

*Flam.* Non dire a *Fazio*, ch'io son qui: m'in-

*Pist.* Oh che son pazzo. (tendi?

*Flam.* Taci vè.

*Pist.* Sì Signore:

E' vero mi fa venire la terzana.

*Flam.* Parti.

*Pist.* Obbedisco.

*Flam.* Eh taci.

*Pist.* Son già muto.

B 9

*Flam.*



*Flam.* Olà!

*Pist.* Signor? ( Uh sta sera! )

*Flam.* Parti e taci.

*Pist.* Signor sì

*Flam.* Avverti, che t'ho detto,  
Parti due volte, e taci cinque volte.

*Pist.* Cinque e mezza, anzi anzi

Dirò, che Ossignaria

Me l'ha detto sei volte.

*Flam.* Io, che l'ho detto? Oibò, ne per pensiero.

Tu m'ai da nominar; che se favelli

Di me, sei morto. Diffi chiaro. Addio.

*Pist.* Già già, v'ho ben inteso:

Il parlar schietto in verità consola,

Ma io per la paura

Se volessi, non posso unir parola.

S C E N A IX.

*Fazio e Pistone, e Flaminio in disparte.*

*Faz.* **V**oglio

Ritirarmi in mia camera

Per fare certi conti: oh, qui Pistone?

*Pist.* ( Ecco il Padron. )

*Faz.* Tu sei

Tutto smarrito, e parmi

Che tremi: che ti avvenne?

*Pist.* M'è successo

Una cosa da niente. ( Ma che fai?

Sei briaco Pistone?

Non t'arricordi più sei volte taci? )

*Faz.* Parla che fù?

*Pist.* Che fù? Eh... questo è il caso

Ch'io non posso parlar.

*Faz.* Per qual cagione

Non puoi parlar?

*Pist.*

*Pist.* Perchè m'è stato detto...

E questo manco ve lo posso dir.

*Faz.* Chi ti tura la bocca?

*Pist.* Io non lo sò.

( Quel diavol me la tura... )

*Faz.* Parla presto.

*Pist.* Io crepo, e voi col dirmi

Presto mi tormentate.

*Faz.* Ma perchè?

*Pist.* Perchè... ( Taci... V'intendo. )

*Faz.* Se non parli, ti dò.

*Pist.* Sono imbrogliato.

Starei per . . . . . chi m'ha figliato.

E' salito per le scale...

Non Signor non è così.

Voglio dir... Che un certo tale...

Mi capite? Signor sì.

Oh che testa di minchione...

Dico a me non dico a voi.

E' venuto... E' andato poi...

Lo direi, ma la parola

S'è fermata nella gola

La parola eccola qui:

Cantò il gallo, e poi fu di.

S C E N A X.

*Fazio, Flaminio, indi Leonora.*

*Faz.* **C**ostui sarà ubriaco, ed io ho perduto

Il tempo appresso alle sue ballorda-

Andiamo a fare i conti. *entra* ( gini

*Flam.* Or che partito è alfine

Il Servo, ed il Padron: son risoluto

Di parlare a Leonora questa notte.

O dare in qualche eccesso:

Amor mi pone già la benda agl'occhi

*Leon.* Flaminio.

B 10

*Flam.*



*Flam.* E ben Leonora ...  
*Leon.* Deh taci per pietà! Tu vuoi ch' io mora?  
 Morò, ma far ch' io perda  
 L' onor, si contradice  
 All' esser Gentiluom, come tu sei.  
*Flam.* Amor mi spinse, non desio di dare  
 Minima offesa al tuo decoro.  
*Leon.* Oh dei!  
 E perchè ad ora tale in casa mia  
 Con tanto mio periglio,  
 Or che v'è il Genitor, a me ten vieni?  
*Flam.* Condanna l'ardimento  
 Adorato mio ben, l'essermi tolta  
 Ogni via di parlarti ha fatto, ch' io  
 M'azzardassi a quest'ora  
 Introdurmi in tua Casa.  
*Leon.* Io che da Checca  
 Avvisata ne fui, quì son venuta  
 Per pregarti, se m'ami,  
 O subito ti parti, o quella spada  
 Immergi nel mio seno.  
*Flam.* Anima mia  
 Parto, non dubitar: Ma sperar posso  
 Uscir al fin da sì penosi affanni?  
*Leo.* Spera sì, mio farai. (Quanto t'inganni?)  
*Flam.* Da cari detti tuoi  
 La speme in me s'avanza,  
 Tu sola render puoi  
 Felice il mio penar.  
 Premio di mia costanza  
 E' quella bella calma,  
 Che tu mi rendi all'alma  
 In sì turbato mar. (parte.)

SCE-

*Drusilla, e Leonora.*

*Leon.* O Che pur se n'andò.  
*Drus.* O Partì Flaminio?  
*Leon.* In questo punto.  
*Drus.* Ne fu scoperto?  
*Leon.* Oibò, lode agli Dei.  
*Drus.* Quante ore sono?  
*Leon.* Le due e mezza.  
*Drus.* Fazio che fa?  
*Leon.* Fa i conti.  
*Drus.* E ben sta attenta a lui, (Filio,  
 Mentre io qua attendo Ottavio; E questo il  
 Che li serve d'avviso,  
 Se puole entrare, o nò.  
*Leon.* L'uscio è focchiuso?  
*Drus.* Certo,  
 Va fa la spia a Fazio,  
 Ch'io quì mi sedo, e se mai viene Ottavio,  
 E tira il Cordelino,  
 Non entrerà, se prima non mi avisi,  
 Che Fazio è in letto.  
*Leon.* Dici bene, Io vado.  
*Drus.* Esser così fa d'uopo  
 Accorta e scaltra per vivere al Mondo:  
 Ma mi sorprende il sonno,  
 Vò riposarmi alquanto, facilmente  
 Mi svegliarò, se tira al filo Ottavio.  
 Parmi mill'anni ogn'ora  
 Che si mariti questa poveretta,  
 E fatto ciò a dispetto del Padrone  
 Io mi vò maritar col mio Pistone.

B II

SCE-



A T T O  
S C E N A XII.

*Leonora, e Drusilla che dorme.*

*Leon.* **O** Imè! mio Padre in vece  
D'andare a letto, è uscito di sua ca-  
E verso quì s'avvia: ( *mera,*  
Voglio avvisar Drusilla; ma costei  
Qui dorme... vò svegliarla... ma già viene  
Il Padre, io mi ritiro. *si ritira*

S C E N A XIII.

*Fazio, e Drusilla che dorme.*

*Faz.* **N** On posso andare a letto, (volta  
Se prima non vagheggio un'altra  
La mia cara Drusilla:  
Ma eccola, che dorme. Le fatiche  
Son troppe, poverina!  
Che nobil positura!  
Io mi sento morir! dormi mio bene,  
Che Fazio tuo mentre contempla, e mira  
La tua beltà, tra sè cheto sospira!  
O che volto! oh che bocca! o che manina!  
Ma to! qual filo è questo,  
Ch'attaccato ha nel dito, e scende in terra?  
Che funzione è mai? Va sino all'uscio!  
Che vuol significare? Io ne stupisco!  
Non so se pensar bene, o pur a male!  
Questa cordella è un segno assai cattivo!  
Orsù farò così: nel dito mio  
Il filo appenderò,  
E quel che ne succede, aspetterò.  
Io sospettar vorrei,  
Non so di che: ma la modestia sua  
Mi toglie ogni sospetto.  
Ma pian... si tira  
Il filo... Un'altra volta...

O grand'

O grand'imbroglio... E di nuovo!  
Tiriamolo pian piano...  
Sento alcuno, che vien... Caperi! Fazio  
Poni in questo ogni cura,  
In fine io vo veder di tal ventura:  
Egli è un Uomo grande e grosso buon per

S C E N A XIV. (dieci.)

*Ottavio, Fazio, e Drusilla che dorme.*

*Ott.* **D** Rufilla... Oimè!

*Faz.* **D** Drufone,  
Son'io mio caro, altro che Drusilla.

*Ott.* ( Mi celo... )

*Faz.* In van procuri  
Di nasconderti il viso traditore,  
Io conoscerti voglio.

*Ott.* E da me parti  
Fastidioso, importuno, e brutto vecchio.

*Drus.* Chi è là?

*Faz.* Nulla nulla Signora  
Mia modestina or or ci rivedremo,  
E farem nostri conti: in tanto io voglio  
Andare a riconoscere  
Quell' indegno assassino dell'onor mio:  
Oh Fazio svergognato: io manco: oh Dio?

S C E N A XV.

*Drusilla, poi Leonora, e Pistone.*

*Dr.* **M** Isera fui scoperta! Ah qual consiglio  
Piglierò in così subito accidente?

*Pist.* Eh Drusilla, ch'è stato?

*Leon.* Drusilla, ch'è successo?

*Drus.* Il Genitore  
Ha scoperta la trama, e corre dietro  
Al vostro innamorato,  
Per sapere chi è.



*Pist.* Cancaro!

*Leon.* Oimè son morta!

*Drus.* Ma non è tempo di lagnanze: è d'uopo  
Di pensare al rimedio; Olà, Pistone.

*Pist.* Che vuoi?

*Drus.* Presto, va, prendi

La nostra Schiava muta,

Portala in questo luogo, e fa, che sedà  
Su questa sedia, e smorza tutti i lumi.

*Pist.* E perchè?

*Drus.* Saprai tutto.

*Pist.* Ora ti servo.

(Gran machina c'è sotto)

*parte.*

*Leon.* Oh Dio che pensi far!

*Drus.* Fraudi viluppi,

Trappole, Invenzioni, oprarò tanto

Che, o voglia, o no, quel vecchio

Mi cercherà perdono,

Dirà che s'è ingannato,

Chiamandosi ubriaco e forsenato.

Ci vuol giudizio,

Ci vuol prudenza

Con questi sciochi

Di Bacchetoni,

Con affettare

I colli torti,

Fanno di noi

I casca morti,

E poi ci portano

A precipizio

Con mille inganni

E falsità;

Povere Femine

Mi fan pietà.

La

La quinta essenza

Delli furfanti,

Delli birbanti

Sono costoro;

Se in contracambio

Sono ingannati,

Son trappolati,

Creppino, e schiatino,

Che ben li sta.

S C E N A X V I.

*Leonora.*

*Leo.* **M**isera me qual torbine funesto  
Di novelle sciagure

Piomba sopra il mio cor!

Sorte crudel, che sei

Tanto contro di me barbara, ed empia

Modera alquanto i crudi sdegni tuoi.

O se perdermi vuoi

Scoppo dell'ira tua contenta e lieta,

Ecco morir desio

Purche si plachi al fin l'idolo mio.

Mi tormenta amor tiranno:

Il dover mi accresce affanno

Tra pensieri così fieri

Già vacilla il mesto cor.

Mi rinfaccia il Padre, oh dio!

L'idol mio mi chiama ingrata,

O che cara disperata

Tra l'amante, e il genitor.

S C E N A X V I I.

*Pistone con Schiava muta.*

*Pist.* **C**Aminara Maunia,

O dara pugna in testa,

Stara quivi a sedere, e non movira,

Ch'



Ch' io dara Filuffa  
 Che dici? Non sentira?  
 Alch...Alch ... alà ... balà ... M' intendi?  
 Dormir, dormir così con capo in favola  
 Alch ... Alch ... alà ... Baluch ... Balch ...  
 O bellissima diavola?  
 Sta, quì, la buona notte,  
 Regalata farai di buone botte.

## S C E N A XVIII.

*Fazio, e Schiava muta, che sta seduta a canto il Tavolino.*

*Faz.* **N**ON mi è riuscito raggiungere colui  
 Che qui introdotto a vea col filo, al  
 La falsa Bacchettona di Drusilla: (dito  
 Ma lei m'avrà da dir l'Ipocritona  
 Come la cosa stà: v'è credi a donne!  
 Ma dove sei tristaccia?  
 Smorzasti i lumi? (Ah indegna) credi forse  
 Ch'io non ti troverò... Tu non rispondi?  
 Credi celarti forse col tacere  
 In quest'oscurità dal mio furore?  
 Puol esser anco ch'ella qui non stia...  
 Ma zitto t'ho acciappata,  
 Ci sei ... to prendi questo, e poi quest'altro,  
 To questo pugno in testa  
 Questi Ceffoni in viso.  
 Cerchi scappare? aspetta  
 Vo tofarti la testa in testimonio  
 Delle Vergogne tue:  
 Sta cheta indegna... Eccoti t'ho tofata  
 Or vò a mostrarti a tutti scelerata.

SCE.

## S C E N A XIX.

*Drusilla, e servi che illuminano in un subito tutta la Galleria.*

*Drus.* **T**U prendi questa, e chiudila  
 Nel basso sotteraneo, ove sta il vino  
 Presto presto accendete  
 Voi tutti questi lumi, e andate via.  
 Io vo ponermi in tanto  
 Tranquillamente a leggere in quel canto;  
 E venendo il Padrone,  
 Vò che resti un Alocco, ed un babione.

## S C E N A XX.

*Fazio, Pistone, Checca, e detta che legge attentam. fra se, fingen. non accorgersi di loro.*

*Pist.* **T**utto questo Drusilla?  
 Tutto questo.

*Chec.* Padrone, e che mi dite?

*Faz.* Ma l'ho io

Ben concia per le feste in questo luogo  
 Con pugni e calci, l'ho sgraffiato il viso  
 L'ho tofati i capelli.

*Chec.* Avete fatto ben.

*Faz.* Ma quanti lumi

Poc' anzi eran smorzati tutti quanti.

*Pist.* Ecco Drusilla.

*Chec.* E legge, ne mi pare

Ch'abbia sgraffiato il viso.

*Faz.* Che vedo! Sta costei molto tranquilla  
 Come non fosse niente! Io resto stupido!

*Dru.* „ Deh mira, egli cantò, spuntar la rosa  
 „ Dal verde suo modesta e verginella,  
 „ Che àcora mezza aperta, e mezza ascosa  
 „ Quanto si mostra men, tanto è più bella

*Pist.* Se canta, e segno, che sta lieta.

E



E lascia dire a me.

*Dru.* „ Ecco cupida il sen ...

*Faz.* Malvaggia ingrata,  
Perfida, ingannatrice, scelerata  
Come questo si fa?

*Dru.* A me dite?

*Faz.* A te dico.

*Dru.* E che ho fatto io?

*Faz.* Ch' ai fatto?

Si sì fa l'Indiana:

Introduirmi di notte un Uomo in casa  
Col fil al dito eh?

*Dru.* Burlate?

*Faz.* Burlo?

Non burlai miga, quando  
T' ho fraccassato il viso poco fa  
Con pugni e schiaffi.

*Dru.* A me?

*Faz.* Si a te, ed anco  
T' ho tofati i capelli.

*Dru.* A me?

*Faz.* Si a te; to vedi eccoli qua

*Dru.* A me pugni? a me schiaffi?  
A me tofar capelli?

Se non l' avete fatto per incanto,  
Io non so nulla. Pure

Vo vedere i capelli. Io qui gli ho tutti  
Belli e interi.

*Pist.* Ed è vero.

*Chec.* Certamente.

*Faz.* Che veggo! E questi, a chi mai l' ho ta-  
Io trassecolo.

*Dru.* Credo

Che l' avete tofati a qualche vostra

Sgual-

Sgualdrinaccia ser Fazio.

*Faz.* Ma io non t' ho ben pistato il viso?

Vi pare faccia questa

Da essere pistata? Ah padron mio

Par ch' abbiate bevuto.

*Dru.* Io creder voglio,

E così è senz' altro,

Ch' il mio ser Damerino

Sia andato ad imbriacarsi a qualche bettola,

Ed abbi fatto a qualche sozza fante

Tutto quel ch' ora dice

D' avere fatto a me: Vè come è rosso?

Vè che occhi stravolti!

Vè come sbruffa!

*Pist.* Via Signor Padrone

Andate un po a dormire.

*Chec.* E' ubriaco sicuro.

*Faz.* ( Udite ancora questi! )

*Dru.* E poi a me dar pugni? a me schiaffi?

A me tofar capelli?

Se avessi ardito farmi

Simili trattamenti?

Giuro per la mia Nona,

Che non ostante la modestia mia,

T' avrei sfreggiato il viso.

*Pist.* Giustamente s' infuria.

*Dru.* Io introdurre in casa

Un uomo? A una donna

Modesta come me, tal cosa? Uh terra

Inghiottimi ... Uh! Uh!

*Pist.* Piange meschina:

Padron siete una bestia.

*Faz.* E' vero.

*Dru.* Miserabile Dru...lla...



A che sei giunta?

*Faz.* Oimè

*Pist.* Ditele, che voi siete un po' briaco.

*Chec.* Ubriaco sicuro.

*Faz.* Oh questo no: Non ho bevuto vino

*Dru.* Dunque vuoi dir, ch'è vero quel, che dici?

Ch'io sia capace di tal mancamento?

Voglio adesso partirmi da tua casa

Per non vederti più.

*Faz.* Piston trattenila.

*Pist.* Drusilla abbi pazienza:

Non vedi ch'è pentito?

Dite ch'è stato il vino,

Che se nò non s'accheta.

*Chec.* Sei ubriaco?

*Faz.* Sì ubriaco e mezzo.

*Dru.* Non lo voglio veder.

*Faz.* Prega Pistone.

*Pist.* Ginochiatevi in terra.

*Faz.* M'inginocchio.

*Pist.* Scusalo via: Non vedi

Che s'è reso un agnello;

Voi pregatela ancora.

*Faz.* Drusilla.

*Dru.* Va bricone

*Chec.* ( Che nobile figura! )

*Faz.* Deh fallo per pietà.

*Pist.* Queste sono le vere carità.

*Faz.* Cara Drusilla, Abbi pietà

Eccomi qua

Squartami, uccidemi

Se per pensiero Lo dico più.

Una mia pari, Trattare così?

Son semplicella,

Buona

Buona e modesta,

Ed immodesta, Mi chiami tu?

*Pist.* E via ch' ai torto.

Zitto Padrone:

Parlare a quella

Così sfacciato?

T'hanno ubbriacato

Non ne puoi più.

*Chec.* Non più parlate

Per carità:

Non lo vedete

Ch'ebrio voi siete?

A riposarvi

Andate su.

*Faz.* Vieni qua tu.

*Pist.* Parla Padrone,

*Faz.* Questi capelli...

*Pist.* Ella l'ha tutti.

*Faz.* Io l'ho battuta...

*Pist.* Ella sta bene.

*Faz.* Qui stava oscuro...

*Pist.* Qui ci si vede.

*Faz.* Quel filo al dito...

*Pist.* Sì saporito?

Egli non vede

S'è chiaro o scuro,

E un filo poi, Volea veder?

*Dru.* Che forse torna.

A dubbitare?

Me ne vò andare.

Dirò farò. Credilo a me.

*Faz.* Lei non s'intorbidi,

Lei non s'incoleri,

Sono ubriaco, Dubbio non v'è.

*Fine dell' Atto secondo.*



## A T T O T E R Z O

## S C E N A P R I M A .

Sala Magnifica .

*Pistone da una parte , indi Checca dall'altra .*

*Pist.* **O**R che il Padrone è altrove,  
Vorrei introdurre qui  
Ottavio , che m'ha dato  
Una doppia per questo . Ma vien Checca ,  
Non vorrei esser visto .

*Chec.* Un Zecchino  
Flaminio m'ha donato  
Per introdurlo in casa ... Ma Pistone  
E' qui .

*Pist.* ( Quanto starà costei ? )

*Chec.* ( E ancor non se ne v`à ? )

*Pist.* ( Par simplicetta ,  
Ma per altro è furbetta .

*Chec.* ( Costui par un scioccone ,  
Ma è furbo la sua parte , ed è briccone . )

*Pist.* ( Ancor te ne sta qui . )

*Chec.* ( Non parte ancora ? )

*Pist.* Orsù facciam le viste  
Di ripulir le sedie :  
In tanto partirà . )

*Chec.* ( Prendiam la scopa ,  
E spazziamo la casa ,  
Intanto anderà via . )

*Pist.* ( Neppur si vuol partire ,  
Principia ad annojarmi in fede mia . )

*Chec.*

*Che.* Milordino che mi fai  
Il leggiadro ed il gallante ;  
Se piacer brami all' Amata ,  
Hai da spendere il contante ,  
Altrimenti l'hai sgarrata ;  
Da noi donne non avrai  
Ne favori ne pietà .

*Pist.* Millordino bada a te ,  
Se la forte non t'ajuta ,  
Tu puoi piangere , e stillare ,  
Puoi dolerti , e disperare ,  
Che denaro se non hai ,  
Dalla donna non avrai  
Ne conforto , ne pietà .

*Che.* Bravo bravo Pistone !

*Pist.* Brava brava Checca !

*Chec.* Non ti credea si esperto .

*Pist.* Ed' io nemeno

In te certo credea tanta bravura :

Le Donne sono furbe per natura .

*Chec.* Ma tu perchè stai qui , perchè non vai  
A far la tua lezione ?

*Pist.* E tu Checchina

Perchè attender non vai alla cucina ?

*Chec.* Per ora io resto qui .

*Pist.* ( Anderò io ,

Al fin se occorerà ,

Qualche invenzion chiamerò in ajuto . )

Vado Checca .

*Chec.* Buon viaggio .

*Pist.* Io ti saluto

*Chec.* Pure al fine è partito ,

Lodato al cielo ; or voglio

Andarmene a drittura

A ri-



A ritrovar Flaminio  
E farlo qui venir, che non mi manca (ne  
Qualch'altra mancia, chi vuol da noi femi-  
Esser presto servito in un momento  
Dev' esser liberal d'oro, ed argento.

## S C E N A II.

*Pistone, ed Ottavio.*

*Pist.* **M** Anco mal; se n'è ita:  
Trattenetevi, ch' intanto io vado  
A chiamar la Padrona.

*Otta.* Va, ed attendi  
Premio degno dell'opra.

*Pist.* Obbligatissimo:  
Io la deggio servir Padron lostrissimo. (*par.*)

*Otta.* Se è ver che Leonora  
M'ama, come costui  
M'accenna, anco per parte di Drusilla,  
Respiro, ed a raggion ritorna all'alma  
La bella e sospirata antica calma.

## S C E N A III.

*Leonora, ed Ottavio.*

*Leo.* **A** Mato Ottavo vedi  
A quai rischi per te mi espongo a  
Timori? Sai quanto è geloso il Padre! (quali  
Eppure, anima mia, nulla prezzando  
T'ho fatto qui venir per sincerarti  
Dell'ingiusto sospetto,  
Che nel sen ti svegliò geloso affetto.

*Ott.* Sentendo teco favellar d'amore,  
E di vicine nozze  
Giovine non men nobile, che vago  
A raggion l'alma mia  
Diè loco al rio velen di gelosia.

*Leo.* Ma non udisti come

Pien

Pien di raggiri, ed arte  
Deludeva il suo amore?

*Otta.* L'udj, ma simulato  
Credeva il tutto per deluder forse  
Me, non già quelle.

*Leo.* Ah mio diletto Ottavio  
Troppo offendi così mio puro ardore.

*Otta.* Dunque?

*Leo.* Dunque, t'acchetta a detti miei,  
L'arbitro di mia destra,  
E del mio puro ardor tu solo sei.

*Otta.* Ma il Padre ...

*Leo.* Il Padre al fine.  
Ravvedersi dovrà: Pensier fia questo  
Di Drusilla: Tu altro  
Pensar non dei, ch' essermi fido sempre.

*Otta.* Per te il mio amor non cangierà mai sem  
E in premio di mia fede (pre.  
E in premio della mia falda costanza  
Spero di far ritorno  
Per noi felice, e fortunato il giorno.

In gioja, ed in content o  
Vedrò congiunto il giorno  
Risuonerà d'intorno  
Più amabile il piacer.

A nostri casti ardori  
Risponderà festiva  
Un eco sempre viva  
Che accrescerà il goder.

## S C E N A IV.

*Leonora.*

*Leo.* **O** Mai posso chiamarmi appien felice..  
Ma qual rumore io sento  
Nella Sala? Mi sembrano.

Colpi



Colpi di spada, oimè che fia.

S C E N A V.  
Druzilla, e Leonora.

Dru. **L**eonora fiam morte:

Leo. **L**E come? Oimè!

Dru. Flaminio, e Ottavio  
Nella Sala si battono.

Leo. Lassa perduta sono!

Dru. Nell'atto, che volea fortire Ottavio,  
Entrò Flaminio: entrambi  
Si guarda bruscamente,  
Flaminio il motteggiò: Si accese Ottavio,  
E vennero alle spade.

Leo. Chi sa, che fia successo?

Dru. Si frapose  
Piston cogl' altri servi per dividerli,  
Ma indarno ... Oh vedi; non è quello Fazio,  
Che viene sbattagliando con Flaminio?  
Egli l' avrà dilusi:  
Ma chi mai l' avisò?

Leo. Qual' altro intrigo!  
Io mi ririro. (entra)

Dru. In somma ci perseguita  
Da tutti i lati fortuna contraria.

S C E N A VI.

Fazio e Flaminio con un servo.

Faz. **T**Enete quello voi. (parlando den.  
In somma padron mio  
Vi ci siete provato una e due volte  
A far le questioni in casa mia,  
Se non correva ad avvisarmi Checca  
L' avrete fatta giusta.

Flam. Colui...

Falz. Non so, che andate ritrovando,  
Con

Con colui vi so dir signor Flaminio  
Voi siete troppo ardiro, ed il soverchio  
Si suol dire, che rompe ogni soverchio.

Flam. Ma sentite ...

Faz. Io non vog. io

Altro sentir. Vi dico  
Che andate fare questi chiaffi altrove,  
E non in casa mia; vedete modi  
Questo a voi dissi: or vado  
A far il resto all' altro; fuor di casa  
Lo metterò, e se poi  
Vi volete ammazzare  
Fuori di casa mia  
Signori miei fate quel che vi pare.

Flam. Se n' è andato, ne luogo  
Mi diè di dirgli almeno  
Che colui di sua figlia è innamorato.

S C E N A VII.

Flaminio, e Leonora.

Leon. **O**R che il Padre è fuor di casa, voglio  
Parlar liberamente  
A questi, e dirli, ch' altro amore ho in petto.

Flam. Ah qual fiero sospetto  
Mi ritorna nel sen! Leonora è infida,  
Dubitar non si può: come potea  
Colui di qui furtivamente uscirne?  
All' or che qui non lice  
( Benchè sia fuori Fazio )  
Ad alcun porre il piè senza il consenso  
Dell' Infedel Leonora.

Leon. Si col consenso mio  
Ei venne, è credo, che di questo core  
Disporre io possa: amore  
Per te mai non sentì

Non



Non sento adesso, ne sentirò mai.  
*Fla.* Qual favella! Inumana!  
 Stupido resto!  
*Leo.* Datti pace, e pensa,  
 Che non fu mai gradito,  
 Chi ad onta dell'altrui genio in un petto  
 Vuole introdurre tirannia d'affetto.

Vedi il nocchier nel mare,  
 Ch' al variar del vento,  
 Cangia registro al legno,  
 E il mobil elemento  
 Cauto solcando v'è.

Così tu dei cangiare  
 Il mal gradito effetto  
 E far che nel tuo petto  
 Accenda un giusto sdegno  
 La mia severità.

## S C E N A VIII.

*Flaminio.*

*Flam.* **T**anto ascoltai? L'ingrata  
 Tanto mi disse, ed io  
 Opprimerò dentro il mio petto i miei  
 Giusti risentimenti?  
 Ah no: vo che l'indegna  
 Non si vanti d'avermi  
 Vilipeso così: Sul mio felice  
 Incognito rivale  
 Caderà l'ira mia vendicatrice.  
 Non goda quell' infida  
 D'avermi sì tradito,  
 L'amante suo gradito  
 Da questa man svenato,  
 Sarà pena bastante  
 Del perfido suo cor.

Quell'

Quell'anima incostante  
 Non fia, che si derida,  
 Mi proverà sdegnato  
 Se non vorrà l'amor.

## S C E N A IX.

*Fazio.*

*Faz.* **F**Azio Fazio apri gl'occhi  
 Che ingannato noi sei: Dunque Leo-  
 Pud'esser immodesta? (nora  
 Non so ma è donna: E poi Drusilla parte  
 Tradirti? Oibò; ma è donna.  
 Oimè quanti sospetti,  
 Quanti pensier mi vanno per la testa...  
 Ma zito: vengon qui  
 Pistone con Drusilla.  
 Colui non sembra sciocco, ne' colei  
 Camina con modestia,  
 Vi sento risvegliar sospetti miei,  
 Osservarò da qui.

## S C E N A X.

*Pistone Drusilla e detto.*

*Dru.* **I**L Padrone?  
*Pist.* **I**Se n'è andato.  
*Drus.* Piston caro  
 Or favellar possiamo  
 Con tutta libertà.  
*Faz.* (Pistone caro!  
 Buon principio...)  
*Pist.* Ora è tempo  
 Di far che resti Fazio  
 Con un palmo di naso. (che)  
*Faz.* (Ah mascalzon! Vigliaco! Tutto questo  
*Dru.* Bisogna dunque terminar l'affare  
 Di nostre nozze.

*Faz.*



*Faz.* ( Buon prò. )

*Pist.* Gioja mia.

*Drus.* Ma poi che fatto cid, Fazio per colera  
Cc ne discacciarebbe dalla casa ...

*Faz.* ( Adesso ve ne caccio, non aspetto  
Il fatto, Oibò. )

*Drus.* Vogliamo

Lasciarlo con il danaro, e colla beffa.

*Faz.* ( Ah bacheltona indegna!

Và credi a colli torti? )

*Pist.* E che vogliamo far?

*Drus.* Da suoi Forzieri, e da suoi ripostigli,

De quai n' ho io le chiavi

Ci prenderemo il meglio

D' oro, d' argento, e gioje,

E ce ne andremo via.

*Faz.* ( Ah Ippocrita maligna!

In sentirla mi vien un svenimento!

*Drus.* Oimè Fazio ci osserva, siam perduti,  
Al rimedio. )

*Pist.* Mia cara

Ti son tanto obligato.

*Drus.* E vuoi tu farlo?

*Pist.* Certo.

*Drus.* Da vero?

*Pist.* Si ti dico.

*Drus.* Ah birbante, bricon! Tu la mia fede  
Tentar? voglio ammazzarti.

*Pist.* Tieni le mani a te; sei spiritara?

*Faz.* ( Che sento! Veglio, o dormo? )

*Drus.* Io rubbar il Padron, per venir teco?

Scelerato, malvaggio ...

*Pist.* Ah per carità. ( Par divenuta pazza. )

*Faz.* Cos' è, cos' è Drusilla?

*Drus.*

*Dru.* Lasciatemi, ch'io voglio in ogni modo  
Ucciderlo.

*Pist.* Tenetela Padrone.

( Che Diavolo farà? )

*Dru.* Questo briccone

Da mezz' ora mi va persuadendo

Ad essere sua Sposa, ed a fuggirmi

Con lui, rubbando a voi gioje e denari

Per tutta questa notte.

*Pist.* Essa l' ha detto ...

*Dru.* Ah indegno.

*Pist.* Sì Signora.

*Faz.* Siegui siegui Drusilla.

*Dru.* Io ho finto

Volerlo conpiacere, per intendere

Fil per filo le tue forfanterie.

*Pist.* Non sei stata tu quella, ché m' ha detto

Qua ...

*Dru.* Birbante bricon voglio ammazzarti.

*Pist.* Sì Signor io son stato ...

( Che diavolo è costei; )

*Faz.* Scelerato ora vattene

Di casa mia.

*Pist.* Or me ne vado. ( Io crepo

Se non li dico. ) Sappia ...

Sappia Vossignoria ...

Eh me ne vado in coscienza mia.

*Dru.* Che dite dell' altrui malvagità?

Dell' Innocenza mia?

*Faz.* Cara Drusilla

Io tutto ho inteso, e mi sono accertato

Con quest' ultimo fato

Della modestia tua: ma voglio gire

Ad un Giudice, e far che dia un Ordine

A que-



A questo birbantone, che non passi  
Più avanti la mia casa:  
Vado a pigliarmi il bastone, e il capello  
Non adirarti nè viso mio bello. *par.*

*Dru.* E' andata ben: Se non mi risolveva  
Così tutta la macchina  
Era distrutta; ma Piston crucciato  
Sarà con me; si plachi, e ad'ogni modo  
Vò che s' adempj quanto avea pensato

## S C E N A XI.

*Checa, e Drusilla.*

*Chec.* **D**Rusilla.

*Drus.* **C**hecca.

*Chec.* Ho trovato Pistone  
Che discendea le scale smaniando  
Contro di te per non so qual cagione.

*Dru.* Il misero ha ragione,  
Fa che ritorni a me Checca, se m'ami:  
Ma che nol vegga Fazio

*Chec.* Ritornar lo farò, se così vuoi,  
Ch' anch' io ci ho il mio piacere essendo  
Molto faceto, e seco *(quello)*  
Spesse volte mi ho preso genio e spasso.

*Dru.* Or che torna Piston, e trovar vò modo  
D' asconderlo in maniera  
Che nol traspiri il vecchio, or che se n' esce  
Di casa, il quale uscito  
Si farà, quanto seco ho stabilito. *entra*

## S C E N A XII.

*Pistone, e Checa.*

*Pist.* **E**lla proprio....

*Chec.* **E**lla istessa.

*Pist.* Ma il Padrone?

*Chec.* Non c' era, e m' ha detto

**Che**

Che introdotto l' avessi  
Non veduto da Fazio.

*Pist.* Ch' altro imbroglio farà?

*Chec.* Tu stai perplesso!

*Pist.* E tu non sai....

*Chec.* Via su prendi tabacco,  
E fa passarti i flati.

*( Mi ci voglio spassare,*

*Nel tabacco ho posta certa polvere*

*Lo farò per tutt' oggi stranutare.)*

*Pist.* *( Questa cosa mi fa girare il capo.)*

## S C E N A XIII.

*Drusilla con un' asciugapanni, coperto  
di panilli, e detti.*

*Dru.* **O**là Piston.

*Pist.* **C**he c' è

*Dru.* Taci.

*Pist.* Non parlo.

Ma tu perchè poc' anzi?

*Dru.* Taci fu finzion, Fazio ci aveva  
Di già osservati or tu sta cheto, e ponti  
Quì sotto.

*Pist.* Ma perchè?

*Dru.* Fazio qui viene.

*Pist.* Non faria meglio quà.

*Drus.* Quì è più sicuro.

*Entra*

*Pist.* Entriamo pure:

*Or si ch'io sembro un papagallo in gabbia.*

*Drus.* Eh ... Checa osserva, e taci.

*Chec.* Osservo e tacio.

SCE-



*Fazio, e detti.**Pist.* Che fai Drusilla?*Dru.* Sto asciugando i panni.*Faz.* E non poteva farlo

Cotesto Checa, o qualcun altra Fante?

*Dru.* Gli voglio asciugario colle mie mani

Essendo panni proprj

Del mio ser Fazio.

*Chec.* (Quanto è astuta!)*Faz.* Oh cara ...

Sanità.

*Chec.* Grazie Signore:

(Opera già la polvere.

Mi dispiace! Vedete che accidente!)

*Faz.* Orsù Drusilla, or vado

Da un Giudice, perch' ordini il mandato

A quel birbante. Checca

Che sei tu raffreddata?

*Chec.* Un po' Signore.*Faz.* Povera ragazza.*Dru.* (Oime ti affrena...)*Faz.* Sanità Drusilla.*Dru.* Grazie.*Faz.* L'umidità di questi panni

Te ancora ha raffreddata

Drusilla mia?

*Chec.* (Vedi disgrazia!)*Faz.* Checca ....

Quanti stranuti fai?

Drusilla sanità ...

Ma pian altri stranuta e sta qui dentro:

Starà qui? non v'è alcuno.

*Chec.* Fu apprensione.*Dru.**Dru.* E' dipartito il caso.*Faz.* Oh da qui sotto vien; fosse gatta?

Oh!

*Pist.* Ucci...*Faz.* Traditor, che fai qui sotto?*Pist.* Io stava ... Ucci ...*Chec.* (E' in trapola il merlotto.)*Faz.* Scelerata a me rispondi,

Dove è adesso l'innocenza?

Ecco qua la quint'essenza

D'ogni ria malvagità.

*Dur.* Che accidente, che scompiglio,

Lassa me; non ho consiglio;

L'alma mia confusa e mesta,

Che risolvere non fa.

*Faz.* E tu servo birbantaccio

Sulle forche con un laccio

Lascierai la vita infame

Ne spettar da me pietà.

*Pist.* Non so niente ... niente ... ucci ...

Son venuto ... Sono ... ucci ...

Ah Padron ... Sentite ... ucci ...

Ahi ... ucci ... per carità.

*Faz.* Olà servi olà stafieri

Tutti olà quà vi portate,

Bastionate, fraccassate,

Ammazzate questi quà.

*Dru.* Sorte rea tiranno Amore

Svergognata al fin restai.

Che vergogna! Che rossore!

Son perduta in verità.

*Pist.* Aqua, aqua; acceto, aceto

Il mio naso! Oh che prorito

Che tabaco indiavolato!

Stranutare ancor mi fa!



*Tutti.*

*Leo.* **O** Trivio al Genitore  
Voglio, ch' adesso parli,  
E termini l' affar di nostre nozze.  
*Otta.* Farò quel che più vuoi dolce mio bene.  
*Faz.* Benchè mi dite voi signor Flaminio?  
Qual altra novità?  
*Flam.* Per amor di Leonora  
E' successa la briga.  
*Faz.* Cattari! E mi faceva anche costei  
L' Innocentina. O Fazio, Ingarbugliato,  
Confuso, Invillupato!  
Signor Padre  
Non occorre, che voi  
Più facciate schiamazzi. Errai nol niego,  
E a voi mi sottopongo, accidè mi diate  
Quel castigo maggior, che voi vogliate.  
*Faz.* Ben lo meritaresti Ippocrittucia.  
*Dru.* Signor Fazio è scoperto  
Già il tutto, egli è bisogno  
Di fare omai virtude  
Della necessità.  
*Faz.* Ben che ti pare?  
*Pist.* Pazienza in Caridade  
*Faz.* Ah birbante, birbante!  
*Otta.* Orsù Signore  
Se voi vi contentate,  
Io sono un Gentiluom Salernitano.  
Amo Leonora, In sposa  
Se me la concedete, io la desio.  
*Faz.* E s'è spiegato ben, il Padron mio.  
Ma

Ma qui il Signor Flaminio  
Dice...  
*Flam.* E' vero, l' amai, ma se Leonora  
Inclina più a costui,  
Io per me non intendo  
Averla contro la sua volontade.  
*Faz.* E ben, che dite voi  
Mia figlia modestina?  
Parla, che vò levarti da mia casa  
Quanto più presto posso.  
*Leon.* Se v'è il vostro piacere, Ottavio io voglio.  
*Faz.* Ed Ottavio sia tuo,  
Con quattro mila Scudi  
Di dote: siete voi contento?  
*Ott.* Pure  
Che sia sposo a Leonora altro non bramo.  
*Faz.* Datevi olà la mano:  
Presto,  
*Ott.* Mia cara.  
*Leon.* Oh qual dolce momento!  
*Faz.* E voi Signor Flaminio  
Se vi contentarete,  
Vi darò l' altra Figlia,  
Che tengo in un ritiro  
Con altrettanta dote.  
*Flam.* Mi è sommo onor.  
*Faz.* Credo; che essendo donna  
Spiriti anch' essa per aver marito.  
*Pist.* Sicuro.  
*Faz.* Tu brami Pistone?  
*Dru.* Certo.  
*Faz.* E tu Drusilla?  
*Pist.* Certo,  
*Faz.* E sposatevi presto, e andate via.  
Pist.



*Drus.* Caro Piston.

*Pist.* Cara Durilla mia.

*Faz.* Vuoi marito ancor tu?

*Chec.* Se mi vorreste,  
Mi prenderei a voi.

*Faz.* A me? Io sentir donne?

Terminate le feste

Di queste nozze della casa mia

Voglio cacciar tutte le donne via.

*Faz.* Vo goder solo la bella pace,

Questo mi piace così farò

Solo soletto se ne puoi stare

*Tutti.* Grazia ad amore-Eh al nostro core  
Al fin ridente si dimostrò.

*Fine del Drama.*